

CAMERA PENALE DI PISTOIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Pistoia, 12 giugno 2018

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Pistoia si unisce alla Camera Penale di Livorno nel manifestare la propria amarezza per l'ennesimo suicidio di un detenuto all'interno di una prigione italiana.

La vicenda, in questo caso, ha come sfondo il carcere di Livorno, ma si tratta di episodi che si verificano con cadenza sempre più frequente e che, anzi, in modo allarmante si stanno diffondendo anche in istituti di detenzione dove, per come si è soliti pensare, le condizioni dei detenuti non sono estreme e degradanti come in quelli che accolgono migliaia di soggetti.

Non vi possono essere giustificazioni rassicuranti per la coscienza di noi tutti per il gesto di colui che, in carcere, si toglie la vita: esso è, da un lato, l'effetto della condizione di solitudine ed abbandono in cui il soggetto è lasciato nell'espiazione della sua pena; dall'altro, l'emblema evidente del fallimento dell'attuazione del principio di rieducazione della pena che, pure, informa la nostra Costituzione.

In qualunque modo, un suicidio in carcere deve indurre tutti a riflettere sul perché non può dirsi civile uno Stato che permette che la dignità umana si fermi fuori dalle porte di una prigione.

A maggior ragione, questa ennesima morte in carcere deve riproporre al Governo la questione della sempre più urgente e necessaria approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario - con il previsto più ampio accesso alle misure alternative alla detenzione - promessa e poi rimandata ad un passo dalla attuazione, nonostante gli anni di attesa dei detenuti, gli sforzi compiuti anche dall'avvocatura penalista e, soprattutto, i richiami al nostro Paese da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il Direttivo della Camera Penale di Pistoia